



**Parrocchia di San Giacomo Maggiore**  
Via Mons. G. Gatti, 13 | Ospitaletto - Brescia

tel. 030.640107 - fax 030.6846010  
e-mail: ospitaletto@diocesi.brescia.it

Orari di apertura:  
tutti i giorni  
dalle ore 7.30 alle ore 11.30  
dalle ore 15.30 alle ore 18.30



testi a cura di Matteo Savoldi



La chiesa parrocchiale di Ospitaletto è dedicata all'apostolo San Giacomo detto il Maggiore. L'archivio parrocchiale conserva un registro sul quale sono annotate le tappe fondamentali della costruzione della nuova chiesa. Il 25 luglio del 1687 (festa di San Giacomo) alla presenza del capomastro Bartolomeo Spazzi, originario della Val d'Intelvi, dell'arciprete don Bernardino Olmo, dei deputati della chiesa e dei consoli del Comune, venne benedetto il luogo e posta la prima pietra "nel fondamento della fabrica della Nova Chiesa". Si dovette poi aspettare il 19 novembre del 1711 per vedere l'opera realizzata. Di quell'evento è conservata una breve cronaca nella quale si ricorda che in quel giorno "essendo statto fabricato la nova chiesa dalle elemosine raccolte dalla carità e devottione de fedeli", don Stefano Bianchi prelevato il Santissimo Sacramento dalla vecchia chiesa e portato processionalmente nella nuova, diede inizio a dir messa. Erano presenti i rappresentanti del Comune e molti altri "e fù fatto grande solennità con sbari di mortari et messa solenne con musicha con grande allegrezza di tutto il popolo".



LA CHIESA DI  
**SAN GIACOMO  
MAGGIORE**  
DI OSPITALETTO - BRESCIA



La facciata che oggi ammiriamo è un rifacimento degli anni Trenta del Novecento. In quegli anni il geometra Alfredo Marchesi studiò un progetto complessivo di revisione dell'intero apparato architettonico che prevedeva il rifacimento della facciata e l'allungamento dell'abside, modificando quindi la pianta della chiesa. Nel 1932 si terminò la facciata che, per intervento della Soprintendenza all'arte di Milano, nei due anni successivi venne nuovamente ritoccata, reintroducendo i motivi decorativi che erano stati tolti durante il rifacimento. Il progetto di allungamento dell'abside invece, in seguito alle difficoltà incontrate con la Soprintendenza dell'epoca e per l'inizio degli eventi bellici, non venne mai realizzato. La facciata è divisa orizzontalmente da cornici che corrono a diversi livelli. Nella parte inferiore, su di un alto zoccolo, si appoggiano due ordini di doppie paraste (finte colonne) che suddividono verticalmente la facciata fino all'incontro, nella parte superiore, con il frontone triangolare. Il portale settecentesco (al centro è riportata la data del 1719) in marmo

bianco, adorna l'ingresso principale della chiesa sopra il quale troneggia il simbolo del sacro cuore raggiato. Le quattro nicchie della facciata sono occupate dalle statue dei quattro evangelisti commissionate dalla Fabbriceria Parrocchiale nel 1931 alla ditta Carlo Comana di Clusone e posizionate al termine dei lavori di rifacimento della facciata. Gli evangelisti sono riconoscibili per mezzo dei segni usati nell'iconografia classica: il toro per San Luca, l'angelo per San Matteo (parte inferiore), il leone per San Marco ed infine, con il volto di un giovinetto e l'aquila, per San Giovanni (parte superiore). Al centro è ben visibile la vetrata con raffigurata la Madonna Immacolata, realizzata nel 1931 dalla vetreria dei Fratelli Marangoni di Brescia su disegno del pittore seicentesco spagnolo Murillo. Sopra la vetrata contornata da festoni di fiori e frutti, un cartiglio ricorda come l'immagine dell'Immacolata venne posta nel "XV centenario del Concilio di Efeso", concilio celebrato nel 431 durante il quale i padri conciliari proclamarono Maria quale Madre di Dio.



### 1 Altare della natività

All'interno di una cornice fastosamente decorata trova spazio la prima delle tre pale di Angelo Paglia (1681–1763) conservate nella chiesa parrocchiale. Nella tela, databile attorno al 1720, è raffigurata la nascita del Bambino Gesù attorniato da Giuseppe e Maria di cui va sottolineata la delicatezza del volto e del movimento. Accanto agli attori principali si riuniscono due giovani pastori e contadine alle spalle della Vergine ed altri pastori in adorazione. In alto alcuni angioletti festanti trattengono un cartiglio con la scritta "Gloria in excelsis deo". La tela è inserita in una soasa dorata di legno intagliato attribuita al clarense Orazio Olmi (sec. XVIII). In alto, tra fiori e putti festanti, è raffigurata la circoscisione di Gesù, mentre sui lati all'altezza del tabernacolo due mensole sorreggono le statue di Davide e Salomone. Sulla porticina del tabernacolo posto al centro dell'altare è rappresentata l'immagine dell'imperatore Costantino e della madre Elena alla quale la tradizione attribuisce il merito di aver ritrovato la reliquia della Santa Croce. Infine, di particolare effetto è il paliotto (parte frontale dell'altare) realizzato in scagliola (tecnica più povera dell'intaglio in marmo, poco utilizzata nel bresciano) con al centro un medaglione con la Madonna di Caravaggio.

### 2 Altare del Sacro Cuore

Altare in stile neoclassico, realizzato nella seconda metà dell'Ottocento e arricchito successivamente dalle statue, poste ai lati, degli arcangeli Michele e Gabriele ed attribuibili allo scultore ospitalettese Domenico Ghidoni (1857–1920). Al centro la statua con l'iconografia classica del Sacro Cuore, opera dello scultore bresciano Angelo Righetti (1900 -1972). L'altare, i plinti che sostengono le statue e le alzate per le candele hanno uno stile Settecentesco, sono in marmi e breccie verdi, gialle e vinate. In precedenza qui sorgeva l'altare dedicato a S. Giuseppe che con molta probabilità rispecchiava la struttura degli altri altari lignei presenti in chiesa.

### 3 Altare della Madonna del Santo Rosario

Prima dell'attuale altare in stile neoclassico vi era nel medesimo luogo un altare dedicato al Santo Rosario, andato completamente distrutto in un incendio nel 1886.

La composizione dell'attuale riprende le fattezze dell'altare del Sacro Cuore e del secondo altare di destra dedicato ai santi Benedettini. Di breccie e marmi sono la mensa e l'alzata, mentre in finto marmo sono le colonne e il corpo dell'ancona. In alto nella lunetta un Cristo con fanciulli e ai lati



San Domenico e Santa Caterina da Siena, grandi sostenitori della devozione al Rosario. Le tre opere sono attribuite a Domenico Ghidoni. Al centro la statua della Madonna del Rosario coronata da quindici placchette dipinte ad olio su rame che rappresentano i misteri del Santo Rosario. I quadretti sono opera di Giuseppe Ariassi (1825–1906), pittore bresciano che nella chiesa parrocchiale realizzò anche gli affreschi di tutta la volta, le decorazioni delle cantorie poste nel presbiterio e l'affresco dell'Annunciazione posto in controfacciata. Si noti in particolare come l'angelo raffigurato nel primo quadretto a sinistra sia identico a quello in controfacciata.

### 4 Presbiterio e altare maggiore

Rialzato rispetto al resto della chiesa e delimitato da due balaustrate, il presbiterio si presenta allo sguardo con al centro l'altare maggiore, a cui fa da sfondo il coro ligneo settecentesco, ed abbellito con tre grandi tele e le cantorie anch'esse in legno dipinto. L'altare maggiore, superbo esempio del barocco bresciano, si presenta come un'opera unitaria, anche se in realtà esso è il frutto di tre successivi interventi. Il primo tra il 1710 e il 1719 portò ad erigere la parte principale con il paliotto in marmo policromo e al centro una croce in bronzo. Nel 1783 vennero aggiunte le volute laterali ed una rialzata nella parte superiore per poter collocare i candelabri. Nell'ultimo intervento eseguito negli anni Sessanta del Novecento è stato aggiunto un quarto gradino ai tre già esistenti. Il tabernacolo, probabilmente posto durante il secondo intervento sull'altare, riprende le fattezze di un tempietto.

La tela centrale di Antonio Paglia (1680–1747) rappresenta il martirio di San Giacomo. Al centro la figura del santo posto di tre quarti, inginocchiato sul podio dell'esecuzione; il suo carnefice, trattendolo per la testa e vibrando con la destra la sciabola è intenzionalmente trattato con colori più cupi per dare risalto ai colori chiari del santo. La tela è stata adattata alla cornice che la contiene. È infatti chiaro come siano state mozzate alcune figure: il cavaliere a sinistra e il muso del cavallo a destra. Alle pareti laterali del presbiterio sono affisse altre due pale attribuite ad Angelo Paglia (1681–

Collocandosi al centro della chiesa è possibile con un solo colpo d'occhio riconoscere una serie di sovrapposizioni stilistiche nei manufatti e nelle opere esposte. In particolare è possibile distinguere due fasi differenti che hanno caratterizzato l'abbellimento della chiesa: una prima fase che abbraccia tutto il Settecento nella quale rientra la

1763) fratello di Antonio. A sinistra la Madonna in gloria che compare a San Gaetano di Thiene, mentre a destra il trionfo della Vergine Immacolata con i santi Giovanni evangelista e Filippo Neri. In entrambi i casi vengono riprodotte composizioni classiche con al centro in alto la figura della Vergine contornata da putti festanti e nel basso i santi, in atteggiamento di adorazione. Nella tela di destra, in basso è posto lo stemma di don Giovanni Pace (una colomba con un rametto di olivo tenuto nel becco) arciprete di Ospitaletto dal 1736 al 1774. Il medesimo stemma lo si ritrova inoltre anche nello scranno centrale del coro ligneo posto dietro l'altare maggiore. Concludono la decorazione del presbiterio le cantorie con putti cantanti e musicanti dipinte nel 1877 da Giuseppe Ariassi ed infine a destra su sfondo rosso è collocato un crocifisso della seconda metà del Quattrocento ancora perfettamente conservato.

### 5 Altare del Santissimo Sacramento

Il paliotto dell'altare in marmo policromo è una realizzazione sei-settecentesca, con al centro su sfondo nero, un ostensorio con il monogramma IHS (Gesù salvatore dell'uomo).

La tela di Antonio Gandino (1565-1630) rappresenta il Cristo risorto con le pie donne ed i Santi Faustino e Giovita, mentre al centro della composizione una seconda tela più piccola di Girolamo Romanino (1484-1561 ca.) raffigura il Cristo morto con gli angeli dolenti. Si ipotizza che entrambi i dipinti nacquero per la vecchia chiesa parrocchiale così come l'imponente soasa lignea che racchiude il complesso. I recenti restauri hanno messo in evidenza, grazie ai differenti materiali utilizzati per la stesura della foglia d'oro,



come i corredi in legno, fino all'altezza del tabernacolo, siano aggiunte successive rispetto al restante complesso ligneo di possibile attribuzione ai Ramus (famiglia di intagliatori originari della Valcamonica ed attivi dal XV sec.). Si faccia particolare attenzione ai diversi angeli ognuno dei quali trattiene fra le mani i simboli della passione di Cristo.

### 6 Altare dei Santi Benedettini

L'altare, di fattezze neoclassiche, racchiude una bella tela di Francesco Paglia (1635-1714). Al centro in una gloria di nubi e di cherubini è collocata la Vergine e in basso i santi monaci Benedetto, Bernardo e Romualdo. Sul lato destro compare la figura di San Giuseppe mentre tra i panneggi del vestito della Vergine è trattenuto a stento Gesù Bambino nell'atto di indicare i santi sottostanti.

### 7 Altare dei Santi Firmo e Defendente

All'interno di una soasa lignea dorata e policromata, attribuita all'intagliatore Orazio Olmi, è racchiusa una pala di Giuseppe Tortelli (1662-1738) con in alto la gloria della Santa Trinità e ai piedi i Santi Firmo e Defendente.

### 8 La controfacciata

La controfacciata è dominata dalla grandiosa composizione scenografica della tela di Antonio Paglia (1680-1747), medesimo pittore della tela del martirio di San Giacomo posta nel presbiterio. La tela è stata dipinta nel 1718 così come riportato nel plinto disegnato a destra nella parte bassa.

In questo dipinto si colgono evidenti influenze veneziane, in particolare l'influenza che Sebastiano Ricci

ebbe sulla formazione artistica di Antonio. Il tema trattato rappresenta San Giacomo maggiore tratto in giudizio davanti ad Erode Agrippa. La scena, collocata all'interno di uno sfondo classicheggiante, vede San Giacomo sulla destra condotto dinanzi ad Erode che, posto a sinistra, appare come una silhouette scura ritagliata sullo sfondo chiaro. In primo piano nella scena una figura femminile posta di spalle e ricurva nell'atto di raccogliere un fanciullo, contrassegnata da una veste rossa che riprende il manto di Erode ed una lunga gonna gialla come il drappo ai fianchi di San Giacomo. Attorno alla pala del Paglia è affrescata un'Annunciazione di Giuseppe Ariassi con l'angelo e la Vergine posti alla sinistra e alla destra della tela: si noti la luce che entra nella stanza di Maria che sembra derivi direttamente dal finestrone centrale.

### 9 Gli affreschi della navata e del presbiterio

Un registro conservato nell'archivio parrocchiale documenta che il 27 novembre 1876 venne eseguito un pagamento di Lire 800 "al Sig. G. Ariassi pittore a saldo di n°3 medaglie pitturate sotto il volto del coro ed ornati eseguiti dal Sig. Ovidio Franchini per suo conto". Questa preziosa testimonianza ci permette di datare con certezza l'inizio della collaborazione tra il noto pittore bresciano Giuseppe Ariassi (1825-1906) e l'allora parroco don Rizzi.

Il primo affresco, compreso nel catino dell'abside, raffigura il Cristo risorto in compagnia dei discepoli e degli apostoli.

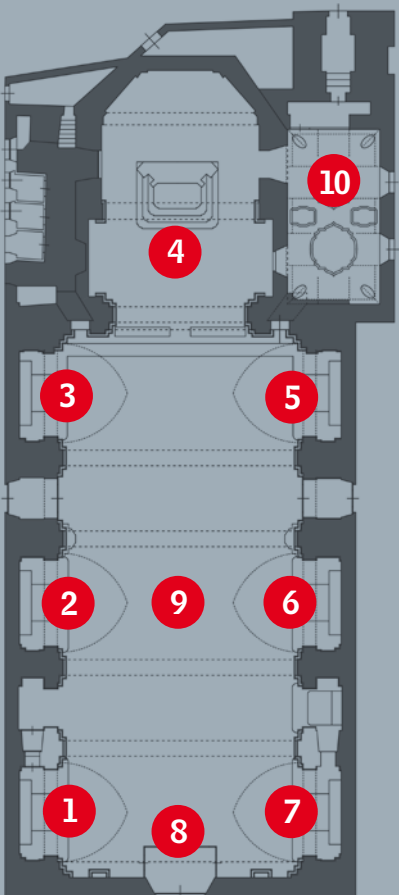
I medaglioni principali che scandiscono la volta della chiesa sono tre, intervallati da medaglioni più piccoli con degli angioletti festanti. Nel primo medaglione

costruzione dell'altare maggiore, la produzione degli altari lignei e dorati presenti nella chiesa e le numerose pale d'altare, riconducibili ai fratelli Angelo ed Antonio ed al loro padre Francesco Paglia, i quali ebbero proprio con questa chiesa un rapporto privilegiato; ed una seconda fase ricca di abbellimenti collocabili nel XIX secolo: il rifacimento di alcuni altari in stile neoclassico, l'inserimento delle opere dello scultore Domenico Ghidoni e l'intero ciclo di affreschi presenti nella volta, nella controfacciata e nelle cantorie, eseguiti da Giuseppe Ariassi nell'ultimo quarto dell'Ottocento.

San Michele arcangelo caccia il demonio nell'inferno, nel secondo la Beata Vergine Maria in gloria ed infine, quasi sopra la bussola d'ingresso, il terzo medaglione con San Giacomo apostolo a cui un angelo porge la palma del martirio. L'intero ciclo di affreschi si colloca tra il 1876 e 1880 con ritocchi successivi in seguito all'incendio che interessò in particolar modo l'altare del Rosario nel 1886.

### 10 La sacrestia

Gli affreschi della sacrestia, attribuiti ad Antonio Paglia (1680-1747), sono caratterizzati da colori chiari: rosati, azzurri e grigi ravvivati poi dal colore rosso chiaro utilizzato per le vesti. I due medaglioni centrali collocati entro cornici in stucco rappresentano le virtù della Fede e della Carità; attorno quattro scene raffiguranti l'Eucarestia, il Peccato, la sequela di Cristo e il Perdono ed altri due riquadri con la Salvezza dell'uomo e l'Elemosina. Da ultimo quattro medaglioni a monocromo rappresentano i quattro evangelisti.



01. Altare della natività
02. Altare del Sacro Cuore
03. Altare della Madonna del Santo Rosario
04. Presbiterio e altare maggiore
05. Altare del Santissimo Sacramento
06. Altare dei Santi Benedettini
07. Altare dei Santi Firmo e Defendente
08. La controfacciata
09. Gli affreschi della navata e del presbiterio
10. La sacrestia